

Una intera regione reagisce con la lotta alla emarginazione

La grandiosa manifestazione di Ancona: operai, contadini e studenti in corteo

Vibrante condanna del fascismo e della politica conservatrice del governo - I discorsi di Storti e del segretario regionale della CGIL, Astolfi - Il peso negativo di una agricoltura arretrata - Rivendicate misure urgenti per lo sviluppo delle piccole aziende

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17. «Unità popolare contro il governo Andreotti per una politica di riforme e di sviluppo democratico: uno slogan, uno dei tanti riprodotti su immensi striscioni, ma ripetuto più volte nel fiume di bandiere rosse e di cartelli che oggi ha inondato Ancona. In esso crediamo di cogliere il significato fondamentale del poderoso sciopero regionale attuato oggi dalle popolazioni marchigiane e dalla straordi-

Congressi provinciali delle cooperative

Fra il 12 e il 15 aprile diciotto federazioni provinciali cooperative hanno tenuto i loro congressi in preparazione del congresso nazionale della Lega convocato a Firenze dal 7 all'11 maggio. Sono in corso o stanno per iniziare i congressi del Fedecoop di Reggio Emilia (16, 17, 18, 19, 20), Benevento (18, 19, 20), Ravenna (19, 20, 21). Ai congressi sono presenti i ministri regionali degli enti locali e delle Regioni, personalità della vita politica, rappresentanti sindacali e delle organizzazioni professionali, ceti medi produttivi, delegazioni delle organizzazioni provinciali delle altre centrali cooperative. Vasto è l'interesse per le proposte che il movimento aderente alla Lega presenta per la lotta contro il caro vita, per la politica della casa e del servizio, per la promozione della cooperazione e dell'associazionismo nelle campagne e fra i ceti medi urbani. I congressi provinciali dimostrano ovunque uno sviluppo delle forze della cooperazione che ha aspetti quantitativi e qualitativi. Mentre cresce il numero delle cooperative e dei soci aderenti si vanno approfondendo in termini programmatici i premi attesi, i quali andranno concentrando l'impegno e l'iniziativa delle strutture cooperative.

Impegno dei lavoratori nella giornata dei Patronati

Si è tenuta in tutta Italia la «Giornata Nazionale dei Patronati Sindacali» che ha visto la partecipazione attiva dei dirigenti sindacali di tutti i livelli e di patronati nonché delle rappresentanze di lavoratori di tutte le categorie. Le iniziative - convegni, dibattiti, assemblee - sono state svolte sulla base della parola d'ordine: «L'ingresso e la presenza del Patronato Sindacale in azienda». Le più importanti manifestazioni si sono svolte a Firenze, alla presidenza dell'INCA-CGIL, a Milano con Giuseppe Regio, segretario Confederale della CGIL; a Napoli con Giulio Russo, presidente dell'INCA; a Terni con Fomini dell'INAS; a Bari con Luigi Nicotri, vice presidente dell'INCA; a Como con Battisti dell'INAS.

Riuniti i direttivi e i comitati centrali dei tre sindacati

Positiva l'intesa per gli elettrici

I risultati della vertenza corrispondono alla linea di politica economica che persegue il movimento sindacale

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, che ha seguito fin dall'inizio la vertenza contrattuale dei 10.000 elettrici, ha valutato positivamente la vertenza che si è pervenuta all'ipotesi di accordo raggiunta al ministero del Lavoro con la direzione dell'ENEL e delle aziende municipalizzate. Esprimendo «vivo compiacimento per la lotta unitaria condotta dai lavoratori in una difficile situazione economica e politica, sempre all'insegna della responsabilità e della ricerca costante di ottenere il consenso degli altri lavoratori» e dell'opinione pubblica, la Federazione osserva che i risultati conseguiti «preliminare questa condotta della azione sindacale», segnando la sconfitta dei tentativi preventivi di avviare la lotta unitaria degli elettrici.

maria manifestazione svoltasi nella città capoluogo, cui ha partecipato una folla valutata attorno alle 30.000 persone. Non è stato solo scritto: ad Andreotti e al suo governo hanno intimato di andarsene le voci di migliaia e migliaia di lavoratori. Un'esigenza corrispondente a un passo obbligato, imprescindibile, urgente, per sfondare sulla via delle riforme, in primis, la politica di sostegno della piccola e media industria, gli stanziamenti per lo sviluppo della produzione e dell'occupazione, la scuola, la casa, i trasporti. Una politica di riforme plasmata nella realtà marchigiana, premeva il punto per punto nella piattaforma rivendicativa della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL. Con tutto questo - non come appello ma come forza concentrata - l'istituto vitale per porre fine alle ingiustizie, agli squilibri, ai parassitismi - la lotta senza quartiere al fascismo, la manifestazione ha assunto, infatti, l'aspetto di un'impetuosa offensiva antifascista.

Ancona stamane era bloccata interamente dallo sciopero: le fabbriche ferme, le attività ferroviarie e portuali e le autostrade paralizzate, le scuole e gli uffici deserti, i negozi chiusi. Lavoratori provenienti da ogni parte della regione si sono concentrati in vari punti periferici della città dando vita ad altrettanti cortei confluiti poi in piazza Cavour. Prima sono arrivati i marinai della Marina di Ancona - punta avanzata del movimento operaio marchigiano - e con loro i portuali, i posteggiatori, i commercianti, le attività commerciali e turistiche.

Da un'altra zona intanto avanzava verso il cuore della città il massiccio corteo dei lavoratori del settore tessile e dell'Abbigliamento, le operai della Lebole, gli edili. Da un altro punto il corteo, esuberante e folto, del movimento operaio marchigiano era annunciato da un rullo di tamburi: in testa un ventaglio di ragazze e le lettere portate dalle primizie formate da «Gesar», la città e la provincia che hanno sempre garantito e continuano a dare con i centri di potere operaio, con la loro forza, con le loro organizzazioni comuniste e di sinistra, un apporto prezioso a tutto il movimento democratico marchigiano.

Qualunque canti popolari, entusiasmo, condanna di essere sulla frontiera del progresso e dell'avvenire in questo modo, con questo spirito le Marche hanno mosso la loro lotta unitaria. Un corteo di lavoratori per dire basta alla sacca di miseria e di arretratezza costituita dalle campagne marchigiane (un reddito medio non superiore alle 50 mila lire annue) e un corteo anche gli operai della Montedison di Pesaro in lotta per impedire la smobilizzazione del loro stabilimento. C'erano gli studenti dell'università di Urbino, che chiedevano di una prospettiva per il loro ateneo e per gli altri della regione: appunto e la università del sottosviluppo.

Ad Ancona - e lo ha sottolineato il segretario della CGIL, il compagno Alberto Astolfi, nel suo discorso in piazza Cavour - si è oggi riflessa l'unità conquistata dalla vertenza di questa città e provincia, fra categoria e categoria. Oggi la città era a fianco della campagna: un obiettivo di fondo, perseguito con la massima serietà e con la massima costanza, era quello di far avanzare su questa strada, ma i punti in attivo sono ormai evidenti. Oggi, infine, la piattaforma rivendicativa marchigiana, la vertenza di questa regione verso il governo - frutto di elaborazione dei sindacati, dei partiti dei gruppi politici più aperti, innovatori, della sinistra, frutto della divulgazione e del dibattito fra i cittadini - erano riunite al momento della prova del confronto vivo e diretto: «abbene, hanno ottenuto un eccezionale consenso popolare».

Dopo Astolfi ha parlato il segretario generale della CGIL, Bruno Storti, più volte interrotto dagli applausi. Riferendosi alla criminalità fascista, il dirigente sindacale ha detto: «noi forniamo una grande garanzia per il Paese. Quello che è avvenuto nel 1922 con questa classe lavoratrice, con questo sindacato non si verificherà mai più». Dopo aver tratteggiato le grandi linee della strategia per le riforme, Storti ha sottolineato come l'unità sindacale cresca fra i contadini e gli operai, nei luoghi di lavoro, nella stessa capacità del movimento sindacale per darsi la propria politica in un modo autonomo. Ed ha concluso con l'appello: «Per la difesa e lo sviluppo della democrazia, morte al fascismo; per un'Italia più giusta e progredita, sì all'unità sindacale».

La categoria costretta all'inasprimento della lotta

Altre 72 ore di sciopero nelle Poste perché il governo viola gli impegni

La vertenza aperta ormai da molti mesi - Il ministro Gioia ha respinto tutte le misure relative al nuovo ordinamento del personale, capace di rendere più funzionali i servizi - Le modalità di astensione nazionale e regionale

Manifestazione della CNA

Migliaia di artigiani il 23 maggio a Roma

Indetta dalla Confederazione nazionale dell'artigiano (CNA) avrà luogo a Roma il 23 maggio prossimo una grande manifestazione nazionale di artigiani per rivendicare un nuovo orientamento della politica economica e una serie di misure rivolte ad avviare il superamento della crisi in cui versa il settore dei lavoratori autonomi. In una nota diramata dalla CNA si legge, fra l'altro, che gli effetti disastrosi della politica economica finora condotta - la svalutazione monetaria, la conseguente diminuzione del potere d'acquisto delle masse popolari e il modo con cui è stata introdotta dal governo la nuova imposta sul valore aggiunto (IVA) hanno sensibilmente aggravato anche le condizioni della piccola impresa, riducendo di fatto i consumi e contribuendo a diffondere sfiducia verso le istituzioni democratiche. «In questo quadro - dice ancora la nota - la stessa tolleranza manifestata dal governo e dalle politiche autoritarie, alla svalutazione monetaria, e all'energia elettrica, a costi pari a quelli praticati per le grandi industrie, il pieno godimento di tutte le prestazioni della sicurezza sociale relative alla pensione e all'assistenza sanitaria, una effettiva riforma della politica economica e del mercato interno». La nuova astensione viene effettuata secondo le seguenti modalità: sciopero nazionale per oggi 18 e domani 19 aprile; 24 ore di sciopero su base interregionale che interessano le categorie di artigiani del Nord (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia) e del Lazio; sabato 28 aprile sciopero di 24 ore in Campania, Calabria, Marche, Abruzzi, Molise, Sardegna; lunedì 30 le regioni del Nord (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria).

Si sono incontrati ieri al ministero del Lavoro i dirigenti sindacali dei lavoratori dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, auto-grill) e quelli della FIPE, per un esame delle questioni relative al rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Nel corso delle riunioni separate le delegazioni hanno esposto al ministro le proprie posizioni sui singoli punti della vertenza, con particolare riferimento ai diritti sindacali e all'orario di lavoro. La riunione, dopo una breve sospensione, è ripresa nel tardo pomeriggio ed è andata avanti per tutta la serata. I dirigenti sindacali dei lavoratori marittimi sono stati ricevuti ieri dal ministro Lupis per un esame della situazione e della realizzazione delle politiche sociali contenute nella premessa alla piattaforma rivendicativa. Per questi motivi i tre organismi direttivi hanno invitato i lavoratori a riunirsi in assemblea unitaria sui posti di lavoro per discutere la ipotesi di accordo ed esprimere il loro giudizio sulla positiva conclusione della vertenza.



Lavoratori portuali e cantieristi di Ancona nel corso di un recente sciopero per lo sviluppo economico e la ripresa produttiva del settore

La nuova astensione viene effettuata secondo le seguenti modalità: sciopero nazionale per oggi 18 e domani 19 aprile; 24 ore di sciopero su base interregionale che interessano le categorie di artigiani del Nord (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia) e del Lazio; sabato 28 aprile sciopero di 24 ore in Campania, Calabria, Marche, Abruzzi, Molise, Sardegna; lunedì 30 le regioni del Nord (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria).

La nuova astensione viene effettuata secondo le seguenti modalità: sciopero nazionale per oggi 18 e domani 19 aprile; 24 ore di sciopero su base interregionale che interessano le categorie di artigiani del Nord (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia) e del Lazio; sabato 28 aprile sciopero di 24 ore in Campania, Calabria, Marche, Abruzzi, Molise, Sardegna; lunedì 30 le regioni del Nord (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria).

La nuova astensione viene effettuata secondo le seguenti modalità: sciopero nazionale per oggi 18 e domani 19 aprile; 24 ore di sciopero su base interregionale che interessano le categorie di artigiani del Nord (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia) e del Lazio; sabato 28 aprile sciopero di 24 ore in Campania, Calabria, Marche, Abruzzi, Molise, Sardegna; lunedì 30 le regioni del Nord (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria).

La nuova astensione viene effettuata secondo le seguenti modalità: sciopero nazionale per oggi 18 e domani 19 aprile; 24 ore di sciopero su base interregionale che interessano le categorie di artigiani del Nord (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia) e del Lazio; sabato 28 aprile sciopero di 24 ore in Campania, Calabria, Marche, Abruzzi, Molise, Sardegna; lunedì 30 le regioni del Nord (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Liguria).

Riunito l'esecutivo della FLM

Si è svolta ieri la riunione dell'esecutivo della FLM. Nel corso della discussione sono stati valutati i risultati, largamente positivi, delle assemblee di base concluse la scorsa settimana. Sono stati approvati i punti del programma di lavoro e di controllo, che ha approvato la ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici del settore privato, che verrà firmato dalla FLM e dalla Federmecanica giovedì prossimo.

Si sono incontrati ieri al ministero del Lavoro i dirigenti sindacali dei lavoratori dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, auto-grill) e quelli della FIPE, per un esame delle questioni relative al rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Nel corso delle riunioni separate le delegazioni hanno esposto al ministro le proprie posizioni sui singoli punti della vertenza, con particolare riferimento ai diritti sindacali e all'orario di lavoro. La riunione, dopo una breve sospensione, è ripresa nel tardo pomeriggio ed è andata avanti per tutta la serata. I dirigenti sindacali dei lavoratori marittimi sono stati ricevuti ieri dal ministro Lupis per un esame della situazione e della realizzazione delle politiche sociali contenute nella premessa alla piattaforma rivendicativa. Per questi motivi i tre organismi direttivi hanno invitato i lavoratori a riunirsi in assemblea unitaria sui posti di lavoro per discutere la ipotesi di accordo ed esprimere il loro giudizio sulla positiva conclusione della vertenza.

Quasi un milione di lavoratori interessati alla vertenza

TESSILI: OGGI A MILANO LA TRATTATIVA PER IL RINNOVO CONTRATTUALE

Una dichiarazione di Sergio Garavini segretario generale della Filtea-Cgil. Le rivendicazioni della categoria - Il problema dell'unificazione di tutti i contratti del settore - Nuova regolamentazione del lavoro a domicilio

La vertenza per il contratto dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento inizia la sua fase conclusiva con le trattative convocate per oggi a Milano. Donati concorre alla trattativa per il Contratto Calzaturieri. Si tratta - dopo edili, chimici, metalmeccanici - delle più grandi vertenze contrattuali dell'industria tessile e dell'abbigliamento che interessano quasi un milione di lavoratori, che concluderanno il ciclo del rinnovo contrattuale dal 1972-73. «La lezione del metalmeccanico - ha affermato in una dichiarazione il compagno Sergio Garavini, segretario generale della Filtea-Cgil, ben presente agli industriali, che è parte della coscienza dei lavoratori. Sul rinnovo del Contratto metalmeccanico il padronato ha tentato una via d'uscita basata sulla forza e sulla capacità di sacrificio dei lavoratori. I lavoratori tessili, dell'abbigliamento calzaturieri e conciusi, che la forza del metalmeccanico ha sconfitto il padronato per tutti i lavoratori e creato specificamente condizioni più favorevoli del loro contratto. E il padronato deve sapere che se volente, per questi contratti, riterremo una sfida al lavoratore ed al movimento sindacale, riceverebbe la stessa risposta dei lavoratori direttamente impegnati nei rinnovi contrattuali e di tutto il movimento sindacale. Se questa soluzione è stata appresa dagli industriali, allora vi è piena disponibilità dei sindacati a rinnovare il Contratto in tempi ravvicinati, sotto la pressione della azione sindacale dei lavoratori».

«Il confronto sui problemi di portata così rilevante per tutti i lavoratori, ha poi, - ha concluso il Segretario Generale della Filtea-Cgil - un significato politico che va connesso alla lotta dura, impegnata da più di due anni nei settori tessili e dell'abbigliamento e calzaturieri per l'occupazione e nei confronti del tipo di ristrutturazione che si tende ad imporre ai lavoratori. Episodi acutissimi di questa lotta sono oggi in corso: basti parlare della Monti, in Abruzzo, dell'OMSA, in Romagna, della Tosi in Lombardia. E aspetti importanti del problema di occupazione, come le azioni aziendali, che proprio negli ultimi mesi si sono

moltiplicate ed hanno segnato notevoli successi, per ottenere la garanzia degli organici, cioè del numero dei lavoratori, reparto per reparto, come per imporre forme di garanzia del salario. Il rinnovo contrattuale è parte fondamentale di un impegno di lotta e di contrattazione che tende ad investire tutti gli aspetti della condizione dei lavoratori, a partire dalla occupazione. Un risultato positivo nel rinnovo contrattuale è comunque per una affermazione più generale dei lavoratori e del movimento sindacale, nelle aziende e in materia di politica economica, che abbia come risultato di chiari obiettivi e risultati di lotta e di contrattazione».

Dopo l'imponente manifestazione di Roma

Nuovo slancio alla lotta per la casa

La conferenza nazionale sui temi di riforma, che ha preceduto la grande giornata di protesta, ha messo in evidenza un'ampia convergenza sulle linee indicate dai sindacati unitari - Il documento conclusivo

La Conferenza nazionale sui temi della casa e del rilancio sociale dell'edilizia, svoltasi nei giorni di giovedì e venerdì scorsi a Cassala con la imponente manifestazione del 200 mila di sabato mattina per la via della capitale, ha messo in evidenza - si afferma nel documento conclusivo - un'ampia convergenza ed un diffuso consenso sulle linee per la riforma della casa da tempo avanzate dal movimento sindacale e ulteriormente precisata dal dibattito.

La convergenza e il consenso - emersi durante l'imponente iniziativa promossa dalla Federazione unitaria del lavoro e delle costruzioni, con l'appoggio della Federazione CGIL, CISL, UIL - investono in primo luogo «i grandi e perduranti problemi di abitazione e di edilizia», che si sistematicamente opposto all'attuazione della legge 885 e si è impegnato, attraverso una serie di interventi legislativi, attuati o da considerare, di atti amministrativi al suo progressivo snaturamento.

Questo comportamento - si legge ancora nel documento conclusivo - non può essere considerato un fatto a se stante, ma costituisce un importante componente dell'intero quadro della politica economica perseguita dal governo, che sempre più caratterizzando per la sua volontà contraria agli obiettivi sindacali per le riforme e che contribuisce ad aggravare il quadro generale di generale stato di stagnazione della economia italiana, i cui effetti negativi si riscontrano soprattutto nell'accentuata flessione dei livelli di occupazione e nell'aumento dei prezzi».

Dopo aver messo in evidenza come la ripresa del settore delle costruzioni è fatto fondamentale per imprimere impulsi reali allo sviluppo economico, e rilevato che tale ripresa non può essere riproposta sulla base del tradizionalismo, il documento conclusivo della conferenza sottolinea «la necessità di dare piena conferma alla legge n. 885, la cui scarsa operatività non è dovuta ad attribuzioni di mezzi, ma a una politica di pro-nismo degli interventi che pone, quanto proprio al modo con il quale il governo e le strutture amministrative la hanno gestita».

Ciò implica l'urgente bisogno di «respingere le manovre antiriformistiche del governo», mentre si evidenzia come improrogabile la programmazione degli interventi, le loro caratteristiche e il loro conseguente finanziamento. La connessione tra linee e organizzazione della programmazione nazionale e linee specifiche del settore, si realizza «attraverso l'assunzione di un impegno crescente dell'azione pubblica, che trova la sua naturale base operativa nella politica delle riforme e nell'uso corretto di tutti gli strumenti di intervento di cui dispone».

Per il settore delle costruzioni «è indispensabile che l'azione pubblica realizzi una programmazione integrata ed attuata in un quadro di sviluppo delle infrastrutture, in rapporto alla politica del territorio, agli effetti innovativi prodotti, sia sul piano sociale che sul piano economico, e che garantisca la piena e completa attuazione della politica degli interventi, sia sul piano sociale che sul piano economico, e che garantisca la piena e completa attuazione della politica degli interventi, sia sul piano sociale che sul piano economico».

La Conferenza nazionale sui temi della casa e del rilancio sociale dell'edilizia, svoltasi nei giorni di giovedì e venerdì scorsi a Cassala con la imponente manifestazione del 200 mila di sabato mattina per la via della capitale, ha messo in evidenza - si afferma nel documento conclusivo - un'ampia convergenza ed un diffuso consenso sulle linee per la riforma della casa da tempo avanzate dal movimento sindacale e ulteriormente precisata dal dibattito.

La convergenza e il consenso - emersi durante l'imponente iniziativa promossa dalla Federazione unitaria del lavoro e delle costruzioni, con l'appoggio della Federazione CGIL, CISL, UIL - investono in primo luogo «i grandi e perduranti problemi di abitazione e di edilizia», che si sistematicamente opposto all'attuazione della legge 885 e si è impegnato, attraverso una serie di interventi legislativi, attuati o da considerare, di atti amministrativi al suo progressivo snaturamento.

Questo comportamento - si legge ancora nel documento conclusivo - non può essere considerato un fatto a se stante, ma costituisce un importante componente dell'intero quadro della politica economica perseguita dal governo, che sempre più caratterizzando per la sua volontà contraria agli obiettivi sindacali per le riforme e che contribuisce ad aggravare il quadro generale di generale stato di stagnazione della economia italiana, i cui effetti negativi si riscontrano soprattutto nell'accentuata flessione dei livelli di occupazione e nell'aumento dei prezzi».

Dopo aver messo in evidenza come la ripresa del settore delle costruzioni è fatto fondamentale per imprimere impulsi reali allo sviluppo economico, e rilevato che tale ripresa non può essere riproposta sulla base del tradizionalismo, il documento conclusivo della conferenza sottolinea «la necessità di dare piena conferma alla legge n. 885, la cui scarsa operatività non è dovuta ad attribuzioni di mezzi, ma a una politica di pro-nismo degli interventi che pone, quanto proprio al modo con il quale il governo e le strutture amministrative la hanno gestita».

Ciò implica l'urgente bisogno di «respingere le manovre antiriformistiche del governo», mentre si evidenzia come improrogabile la programmazione degli interventi, le loro caratteristiche e il loro conseguente finanziamento. La connessione tra linee e organizzazione della programmazione nazionale e linee specifiche del settore, si realizza «attraverso l'assunzione di un impegno crescente dell'azione pubblica, che trova la sua naturale base operativa nella politica delle riforme e nell'uso corretto di tutti gli strumenti di intervento di cui dispone».

Per il settore delle costruzioni «è indispensabile che l'azione pubblica realizzi una programmazione integrata ed attuata in un quadro di sviluppo delle infrastrutture, in rapporto alla politica del territorio, agli effetti innovativi prodotti, sia sul piano sociale che sul piano economico, e che garantisca la piena e completa attuazione della politica degli interventi, sia sul piano sociale che sul piano economico».

CAMERIERE DEL CONTO! Ho mangiato proprio bene con orasiv